

# XVII CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

ta a pensare Roma come la moderna capitale dell'Italia, punto di riferimento e nello stesso tempo centro propulsivo di un Paese, di uno Stato e di una democrazia che si debbono rinnovare profondamente.

E, infatti, da tempo in crisi il modello di sviluppo distorto fondato sulla burocratizzazione dello Stato centralizzato intrecciata alla speculazione edilizia e all'espansione del terziario dequalificato. Ma Roma, grazie all'azione di governo delle sinistre, non è solo la vecchia città improduttiva, burocratica, inefficiente e parassitaria. Presenta già oggi nuove energie in campo e nuovi rapporti fra le forze socialiste, che tengono, nonostante il voto del 12 maggio. Presenta interessanti realtà imprenditoriali, fattori economici pregiati, nuove e qualificate figure professionali. Occorre dare un futuro ed una certezza a tutto ciò: rilanciando l'idea di fare della Capitale un centro chiave dell'innovazione, della ricerca e della scienza, un polo intellettuale nell'industria, nell'informazione e della comunicazione al servizio della pace e del progresso sociale e di un diverso e qualificato sviluppo produttivo.

In questo quadro il Pci propone specifici progetti per Roma. Essi riguardano i campi prioritari su cui intervenire, che sono: una strategia di grandi progetti per lo sviluppo; la tutela dell'ambiente e dei beni archeologici, artistici e monumentali anche attraverso l'attuazione di una strategia per il recupero ed il riuso edilizio; una nuova efficienza e servizi più ampi e migliori nella pubblica amministrazione; un deciso impulso alla cooperazione, al lavoro associato, diffuso, al volontariato; un piano straordinario per la occupazione giovanile e femminile; un governo efficace e trasparente del mercato del lavoro e la ridefinizione degli orari di lavoro e di vita; la costituzione di un centro operativo unitario tra le organizzazioni sociali interessate allo sviluppo.

## La questione di Roma Capitale

13

Gli indirizzi e le scelte da compiere e da portare avanti, che abbiamo cercato fin qui di indicare, trovano un punto di riferimento importante nella mozione parlamentare per «Roma Capitale».

Con essa non abbiamo posto una questione di poco conto, o municipalistica. Al contrario, abbiamo ragionato su quale ruolo la Capitale può avere per lo sviluppo dell'Italia. Abbiamo designato una grande occasione per far esprimere la città di Roma, le sue energie e ricchezze scientifiche, economiche, i suoi bisogni e le sue aspirazioni di comunità, attorno ad una prospettiva diversa di sviluppo capace di qualificare la sua stessa funzione di Capitale e di costituire, così, un fattore propulsivo e democratico per l'intera nazione. Fino ad ora le funzioni della Capitale hanno pesato e contribuiscono a distorcere la crescita della città. Oggi, grazie soprattutto all'esperienza di nove anni di governo delle sinistre, siamo nelle condizioni di poter invertire questo rapporto storico.

Di poter costruire cioè una Capitale moderna, democratica e produttiva che solleciti, anche, una trasformazione dello Stato e di tutta la nazione.

Non pare questa l'impostazione di Signorile che chiede soldi non si sa per fare che, per quali progetti, per quali realizzazioni. Si tratta della vecchia logica assistenziale. Noi abbiamo chiesto che lo Stato faccia la sua parte per la Capitale, perché lo Stato dalla Capitale può ottenere benefici per tutto il Paese.

La mozione parla di campi precisi da sviluppare, ed indica precise vie per progetti da realizzare, precise funzioni della Capitale da qualificare. Parla cioè di uno sviluppo di Roma, con i suoi riferimenti certi. Di uno sviluppo non inteso solo come fatto urbanistico, ma come fatto sociale, economico, produttivo, come terreno di una nuova collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e come strumento di una straordinaria mobilitazione di forze produttive, sociali, scientifiche e culturali della città. A questa altezza di ragionamento chiamiamo ad un confronto tutta la sinistra e le forze democratiche con spirito unitario e di apertura.

## A Roma: il ruolo fondamentale delle sezioni

1 In questi ultimi anni, anche a Roma, si sono indeboliti e ristretti i collegamenti dei comunisti con la società cittadina. In questo dato consistono le principali difficoltà incontrate nello sviluppo dell'azione di massa e di governo. Ed è stato, questo, uno dei fattori della stessa sconfitta elettorale.

2 Le radici di questo difetto possono essere individuate in alcune fondamentali ragioni (tra le quali quelle richiamate nel documento di Tesi nazionale), attorno alle quali appare opportuno concentrare la riflessione e l'analisi in occasione del Congresso.

3 A Roma, sia nell'azione di governo che nell'azione di massa, si è manifestato uno specifico difetto di aggiornamento e di precisazione dell'analisi e delle proposte nostre di fronte alle trasformazioni profonde e alle novità che hanno segnato, specie negli ultimi anni, l'evoluzione della società romana, nel quadro delle generali modificazioni intervenute nel Paese.

4 Anche in relazione a ciò, si è modificato, nella nostra consapevolezza e nella condotta pratica, il rapporto fra analisi, proposta, movimenti, iniziativa politica, e si è fatto quindi sempre più problematico il rapporto tra le scelte dei terreni sui quali qualificare e ampliare sia le alleanze sociali che i collegamenti di massa del partito e le scelte legate alle condizioni di «tenuta» del quadro e delle alleanze politiche. Queste ultime esigenze hanno finito per diventare spesso, di fatto, prevalenti.

5 Per questo, rilanciare e qualificare il carattere di massa del partito nella nuova fase politica aperta, a Roma, dal voto del 12 maggio, è obiettivo prioritario e fondamentale del nostro Congresso. Ciò è coerente, peraltro, con l'esigenza di rilancio di una nuova strategia politica, per Roma, che si propone di qualificare incardinandola attorno all'«idea-forza» descritta nella prima parte di questo documento.

6 Per i motivi sopra esposti, al centro dell'impegno di tutto il partito deve essere l'obiettivo del rilancio e della valorizzazione

## I limiti della nostra esperienza di massa e di governo

14

Per molti motivi (in particolare le difficoltà estenuanti del quadro politico nazionale e locale) in questi ultimi anni non siamo riusciti nell'azione di massa e di governo a tenere il timone fermo sul complesso della prospettiva, pure ormai matura, che fin qui abbiamo indicato. Né siamo riusciti a farla passare pienamente nei rapporti con i nostri alleati, pur avendo noi stessi avvertito, non senza difficoltà, anche al nostro interno, una riflessione che andava nella giusta direzione.

Non siamo stati in grado, quindi, di inventare una fase generale di declino dell'esperienza delle giunte di sinistra che non ha riguardato, peraltro, solo l'esperienza romana. I nodi politici che hanno provocato queste difficoltà sono quelli che in generale saranno al centro della discussione congressuale e che già erano stati posti a motivazione dello stesso nostro programma elettorale. In particolare a Roma, ha pesato, nel nostro arretramento, il fatto che l'intervento sui problemi quotidiani, che pure è stato grande e generoso, sia stato troppo frammentario e in parte legato da una strategia di trasformazione. Una rincorsa ai problemi che esplodono ogni giorno, con il rischio di non poter discernere, con la dovuta programmazione, le richieste legittime da quelle illegittime e quindi con il pericolo di essere esposti continuamente alla pressione corporativa e alla mediazione al ribasso. Così come tutta la importante politica di sviluppo della città, dei progetti, è apparsa un po' slegata dalle esigenze più concrete dei cittadini. È stato insufficiente un rapporto critico tra il quotidiano e il progetto, tra i bisogni e il nuovo sviluppo. Lo stesso lavoro di progettazione della città non ha avuto la forza necessaria per una chiara risposta a domande fortemente strutturate sul piano individuale, sociale e collettivo e per costituire, così, il terreno di una mobilitazione di energie, di forze produttive, sociali e scientifiche della realtà romana e una occasione di nuove, concrete convenienze.

## Alleanze e nuovi interlocutori per un diverso sviluppo di Roma

15

Oggi l'obiettivo di un nuovo sviluppo si potrà cogliere a condizione che numerose e diverse forze economiche, sociali e culturali entrino in campo e guidino insieme alla classe operaia e al movimento dei lavoratori la trasformazione. L'esperienza di governo delle sinistre a Roma ha fatto scendere in campo molte e importanti energie. Tuttavia occorre andare oltre, per estendere e consolidare lo schieramento democratico e di progresso. Lo stesso rovesciamento del pentapartito in Campidoglio e la costituzione di una diversa maggioranza politica non risolverebbero in sé del tutto il problema del rinvigorismento e dell'estensione del rapporto tra le forze democratiche e di sinistra e la società romana.

Tuttavia le energie esistono e ad esse dobbiamo guardare con rinnovata attenzione. Ci riferiamo a quelle energie che possono trovare un interesse concreto, nella prospettiva di un nuovo sviluppo, di cui avvertono la necessità; così come a quelle che respingono, anche sul piano più propriamente ideale e culturale, uno smantellamento dello Stato sovrano, che a Roma darebbe un colpo ai valori della solidarietà, aggravando ingiustizie, emarginazioni e povertà. Non sempre la sinistra romana unitariamente è stata capace di raccogliere ed interpretare queste spinte positive. E ciò ha contribuito alla ripresa elettorale della Dc.

Oggi è possibile lavorare per una svolta se si saprà interpretare il nuovo. L'affermazione di uno sviluppo qualitativamente diverso, infatti, che punta su nuove priori-

tà, è la vera condizione per una piena utilizzazione delle straordinarie risorse intellettuali, umane e materiali che esistono nei centri di ricerca e nelle Università, tra i quadri ed i tecnici delle imprese, tra gli addetti ai servizi, alla scuola, alla Pubblica Amministrazione. Ed è la condizione perché entro la crisi non prevalgano i gruppi finanziari e economici di più forti, ma si apra uno spazio reale per i ceti intermedi produttivi, per la piccola e media industria, per la cooperazione. Tutte le forze che rischiano, se la situazione dovesse rimanere immutata, l'emarginazione e la decadenza.

16

Per questa battaglia, a Roma, è decisiva la ricchezza dell'esperienza del movimento sindacale ed un suo rinnovamento e rafforzamento. I problemi di un processo unitario e di una maggiore democrazia nel sindacato sono affrontati nelle tesi nazionali. Un nuovo sviluppo della città ha bisogno di un movimento sindacale rappresentativo di tutta la complessità sociale dei valori della solidarietà, per i diritti dei cittadini, contro vecchie e nuove chiusure, contro gli egoismi sociali. Vanno incoraggiati perché sono importanti interlocutori i movimenti contro la droga, le forme di volontariato per il miglioramento dei servizi e dell'assistenza, le forme nuove di organizzazione e di autotutela dei diritti dei cittadini, le più diverse esperienze di impegno contro la povertà, contro la solitudine e la discriminazione dei diversi, l'iniziativa delle decine di migliaia di immigrati stranieri (lavoratori, profughi ed esuli, studenti) che pongono urgenti problemi di regolamentazione giuridica e di affermazione dei diritti umani, civili e politici.

17

Il Pci considera una ricchezza, una grande potenzialità l'insieme dei movimenti sociali e politici e tutte le forze che si sono battute e si battono per l'affermazione dei valori della solidarietà, per i diritti dei cittadini, contro vecchie e nuove chiusure, contro gli egoismi sociali. Vanno incoraggiati perché sono importanti interlocutori i movimenti contro la droga, le forme di volontariato per il miglioramento dei servizi e dell'assistenza, le forme nuove di organizzazione e di autotutela dei diritti dei cittadini, le più diverse esperienze di impegno contro la povertà, contro la solitudine e la discriminazione dei diversi, l'iniziativa delle decine di migliaia di immigrati stranieri (lavoratori, profughi ed esuli, studenti) che pongono urgenti problemi di regolamentazione giuridica e di affermazione dei diritti umani, civili e politici.

18

L'esperienza di lotta e la cultura del movimento delle donne hanno una straordinaria rilevanza nel cambiamento della città. Esse hanno costituito un baluardo fondamentale contro ogni tentativo di risolvere la crisi facendone pagare il prezzo alle più deboli della società (come testimoniano la grande manifestazione delle donne contro la «finanziaria») e sono una decisiva forza di rinnovamento generale, portatrice di nuovi valori nella denuncia di contraddizioni di fondo che pretendono una nuova qualità della vita e dello sviluppo e prefigurano una città più umana, nella sua organizzazione, nei suoi tempi, nei suoi orari, nelle sue relazioni sociali, nella sicurezza che essa può garantire per tutti.

19

È scesa in campo una nuova generazione, gelosa della propria autonomia e della propria cultura. Concreta negli obiettivi di trasformazione e tuttavia capace di porre grandi domande sul futuro e sulle prospettive generali del Paese. In questi mesi migliaia di studenti hanno sollevato con nuova radicalità l'esigenza di un cambiamento della scuola e dell'Università, di una certezza per il lavoro. Dalle manifestazioni, dagli incontri, dalle autogestioni è emersa una forte volontà della gioventù di stabilire inedite possibilità di comunicazione e di relazione sociale ed una appassionata ricerca sugli strumenti più adeguati per rispondere, soprattutto nella metropoli, a nuove domande individuali ed esistenziali. La sinistra deve saper cogliere e valorizzare il significato di questa esperienza. Inoltre, proprio dai giovani (anche se non solo da essi) è venuta una grande spinta per affermare i valori della pace, della solidarietà tra i popoli, della non violenza. Roma può e deve svolgere un ruolo internazionale decisivo in questo senso, contrastando con la forza del popolo, della democrazia, della cultura la spir-

le di morte e la ripresa del terrorismo che in questi mesi ha insanguinato la città.

20

A Roma un rilievo del tutto particolare assume la questione cattolica, cui occorre saper guardare con un'attenzione capace di cogliere tutti gli aspetti essenziali: da quelli istituzionali (per la presenza del Vaticano e del Vicariato) a quelli politici (ruolo della Dc e degli altri movimenti politici di ispirazione cattolica) a quelli sociali (coesistenza e volontariato nelle strutture sociali). La nostra ispirazione laica e democratica, se da un lato ci porta a riaffermare con rigore la reciproca autonomia istituzionale e politica tra la Chiesa e lo Stato (con le sue autonomie locali), secondo lo spirito e la lettera del nuovo Concordato, dall'altro ci spinge alla ricerca di possibili intese e convergenze, soprattutto sul piano dei fondamentali valori di pace, di democrazia, di giustizia, di eguaglianza e di solidarietà che debbono garantire la convivenza civile. E per questo che occorre capire a fondo le varie tendenze che si muovono nel complesso mondo cattolico, da quelle conservatrici, integraliste e apertamente restauratrici a quelle che si muovono con decisione sulla via aperta del Concilio Vaticano II sui temi della promozione umana, e sviluppare la nostra ispirazione unitaria. Le divergenze che si manifestano in taluni campi (la scuola, la famiglia, la sessualità) non debbono impedire la ricerca sincera di soluzioni democratiche e rispettose dei diritti di tutti. D'altro lato le convergenze possibili (nella difesa dei principi fondamentali dello Stato sociale, nello sviluppo dei servizi, nella lotta alla droga) dimostrano che è aperto un grande terreno di confronto e di iniziativa.

## Gli strumenti necessari per il cambiamento

21

La battaglia per un nuovo sviluppo a Roma, nei termini indicati dal Pci, ha anche bisogno di strumenti nuovi ed adeguati. Prima di tutto è indispensabile, attorno all'azione del Comune, l'intervento coordinato di tutti i livelli istituzionali. È impossibile guardare alla città come ad una entità autosufficiente, o solo dal punto di vista degli assetti urbanistici. Il governo del territorio va pensato non solo in termini fisici, ma anche in termini di figure sociali, di classi, di ceti, che agiscono, trasformano e stabiliscono relazioni economiche e sociali. Questo impone di partire da una visione larga della politica per la città, non frantumata municipio per municipio, ma legata a scelte nazionali e di investimenti e di innovazioni, che purtroppo i governi del Paese, finora, non hanno mai realizzato. A questo difetto degli indirizzi nazionali, che ha pesato sulle ragioni delle difficoltà degli enti locali e dell'esperienza di governo delle sinistre in questi ultimi anni, non ha corrisposto sempre una adeguata battaglia del Pci. È indispensabile, inoltre, la riforma delle autonomie e della finanza locale, che rilanci un nuovo ruolo dei Comuni e definisca un più giusto assetto dei poteri. Alcune esigenze sono prioritarie: un rinnovato ruolo programmatico della Regione; la definizione dell'area metropolitana; il passaggio alle municipalità, per decentrare i poteri che si possono, inoltre, valere anche di forme di democrazia diretta, e di vero e proprio autogoverno, per la realizzazione di parti importanti di «progetti per la città».

22

Sul terreno costituito dall'intreccio fra riforma dello Stato e programmazione dello sviluppo, può avanzare in generale la svolta politica di cui ha bisogno il Paese. Di questo si dice ampiamente nel documento nazionale di Tesi per il Congresso.

In particolare, Roma può dare un ulteriore contributo determinante per il rilancio dei processi di riforma della Pubblica Amministrazione, strumento decisivo per l'affermazione anche degli obiettivi di sviluppo e di progresso della Capitale. A Roma si concentrano energie qualificate ed estese, competenze di primissimo piano presenti nella Pubblica Amministrazione centrale e locale, cui i comunisti hanno

sempre guardato non solo come pesante fardello burocratico ed inefficiente, ma anche come grande, potenziale risorsa, come strumento decisivo per lo sviluppo ed il progresso.

Occorre, in primo luogo, che l'insieme di queste forze sia liberato dai vincoli che derivano dall'uso di parte dei partiti di governo ed i più diversi ceti di potere hanno piegato molte delle funzioni dello Stato.

Restituire allo Stato, alla Pubblica Amministrazione, la sua reale autonomia culturale e funzionale è il presupposto stesso per poter perseguire obiettivi di efficienza, di produttività, di miglioramento dei servizi in grado di contrastare sprechi, assistenzialismo, clientelismo.

Tali obiettivi corrispondono peraltro all'inquietudine di molti lavoratori e dirigenti della Pubblica Amministrazione, che sentono spesso mortificata la loro professionalità e vanificato il proprio ruolo.

Su questa base, sarà possibile in secondo luogo stabilire un rapporto nuovo e costruttivo ed insieme produttivo da un lato e, dall'altro, con l'insieme della collettività.

Trasparenza ed efficienza della Pubblica Amministrazione, possibilità per ciascun cittadino, per ogni impresa, per ogni funzione sociale di conoscere i meccanismi della macchina amministrativa, allo scopo di poter far valere i propri diritti sono, in generale, il grande obiettivo che i comunisti romani ripropongono al centro della loro azione, e per il quale chiamano l'insieme dei dirigenti pubblici e dei pubblici dipendenti ad impegnarsi e a lottare insieme con tutti i cittadini e con le forze portatrici degli interessi di progresso e di sviluppo della città e del Paese che, in assenza di questa straordinaria alleanza, difficilmente potrebbero essere raggiunti.

23

Sono, infine, indispensabili ingenti risorse per una politica di forti innovazioni e di sviluppo. La linea del pentapartito nazionale dà un colpo alle possibilità di investimenti da parte degli enti locali. Né è facile il reperimento delle risorse in una situazione generale del Paese caratterizzata da sprechi, parassitismi, disfunzioni della macchina amministrativa e da una politica fiscale a senso unico che penalizza i lavoratori e, intacca i grandi patrimoni e la rendita, in particolare quella finanziaria.

La mozione unitaria per Roma Capitale definisce linee e progetti chiari per un intervento dello Stato e dei vari livelli istituzionali. Ma tutto ciò va ancora tradotto in fatti concreti e comunque non può bastare. Infatti, nel quadro di una strategia e di una programmazione che prevede un impiego di risorse pubbliche e indispensabili favorite e sollecitate in un campo di risorse private. Anzi, una nuova qualità dello sviluppo e l'apertura di terreni nuovi per la produzione, la ricerca, l'innovazione, per un miglioramento dei servizi, possono essere l'occasione per nuove convenienze e per il consolidamento di imprese cooperative, di media dimensione, di «frontiera» che non intendono stabilire con il «polo» pubblico un rapporto assistenziale o di semplice committenza, ma di impegno comune e paritetico, e che intendono contribuire ad inserirsi organicamente in una linea economico-sociale che ha obiettivi di solidarietà e di elevamento dei livelli e della qualità della vita.

24

Un nuovo sviluppo stenterà ad affermarsi se non riprenderà vita e vigore, a Roma, il tessuto delle associazioni e delle organizzazioni culturali, professionali e di massa che oggi appare assorbito e disperso rispetto al passato. Nello stesso tempo i lineamenti di uno sviluppo qualitativamente nuovo, che stiamo indicando, possono mettere in moto queste forze, creando nuove convenienze per gli operatori culturali, produttivi, commerciali e turistici.

Ma occorre che la sinistra nel suo insieme ed anche il partito stesso si diano strumenti e sedi più adeguati per l'analisi, l'aggiornamento, il confronto sulla realtà economica e sociale di Roma, con un lavoro approfondito e continuato, che fino ad ora è quasi totalmente mancato.

Ciò impone una seria riflessione su noi stessi e l'avvio di un processo di rinnovamento del partito, che appare ormai indispensabile.

# Rilanciare e qualificare il carattere di massa del partito nella nuova fase politica

ne del ruolo e della funzione della sezione nel territorio e nel posto del lavoro. Le misure proposte tendono, per questo aspetto, ad introdurre elementi di sperimentazione e di innovazione nell'organizzazione e nella vita del partito a Roma.

## Espansione della democrazia e sviluppo dell'informazione nel partito

1 La condizione primaria per la ulteriore espansione della democrazia nel partito

è il coinvolgimento degli iscritti, e non solo dei militanti, nel processo di formazione delle decisioni.

2 Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile innanzitutto che gli iscritti siano puntualmente e permanentemente informati attorno ai contenuti e alle forme della discussione nel partito.

3 Occorre guardare a questa esigenza sia nella pratica quotidiana del nostro lavoro, sia nell'approntare nuovi strumenti di comunicazione con gli iscritti (bollettino periodico, iniziative di tipo radiofonico, uso migliore, a questo scopo, delle pagine di cronaca dell'Unità). La sezione e il particolare lavoro di ogni comunista rimangono canali privilegiati della informazione e della comunicazione politica nel partito.

4 Una forte innovazione da introdurre nella prassi e nelle regole della nostra vita democratica può consistere nella regolamentazione della consultazione ordinaria e preventiva degli iscritti e delle sezioni.

5 Per la formazione delle liste dei candidati alle elezioni, lo statuto prevede già la convocazione dell'assemblea degli iscritti di ogni sezione. Occorre tuttavia perfezionare gli strumenti di registrazione delle opinioni raccolte nelle assemblee, ed i meccanismi di trasmissione di tali giudizi al C.F. e alla C.F.C. Soprattutto è necessario (pena la caduta di credibilità di tali consultazioni) che ci sia un più ampio e ragionato rendiconto, a tutte le sezioni ed a tutti gli iscritti, delle ragioni sulla base delle quali gli organismi dirigenti compiono infine le proprie scelte.

6 Innanzitutto, l'innovazione (sperimentata anche a Roma in occasione delle ultime elezioni) dell'esercizio del «diritto-dovere» di ogni iscritto ad essere consultato e di simili forme di coinvolgimento degli stessi elettori va ripensata criticamente e riproposta con meccanismi nuovi, tali da rendere più convincente il valore democratico delle consultazioni, salvaguardando nello stesso tempo il «diritto-dovere» di assumere le decisioni definitive, che spetta agli organismi dirigenti.

7 Si può stabilire, come prassi ordinaria del lavoro degli organismi dirigenti, il ricorso alla consultazione preventiva dei segretari e/o dei Comitati direttivi delle sezioni.

8 Ciò può aversi sia nel caso di decisioni su alcuni temi per i quali può essere considerata obbligatoria la consultazione delle sezioni (scelta di grandi opzioni di carattere sociale ed istituzionale della città, decisione attorno ad alleanze politiche e programmatiche, aspetti e forme dell'organizzazione del partito, bilancio economico e situazione finanziaria del partito a Roma), sia nel caso del manifestarsi di controver-

na nella discussione su questioni rilevanti all'interno del C.F. Dopo la consultazione il C.F. si assume la responsabilità delle proprie scelte ed è tenuto a dar conto di esse agli organismi che sono stati consultati.

9 Questo metodo può introdurre il risultato di allargare la vita democratica del partito, di qualificare il ruolo degli organismi dirigenti nel rendere trasparente il processo delle decisioni e sottoponendo la loro attività ad un continuo controllo e alla permanente verifica dell'insieme del partito. Si può così promuovere una concezione più ricca, più dinamica, più consapevole e meno formale del processo di conquista, volta per volta, dell'unità politica.

## Il ruolo degli organismi dirigenti

1 Nel processo di rinnovamento del carattere di lotta e di massa del partito, agli organismi dirigenti eletti nel congresso, a tutti i livelli, spetta una funzione determinante e nuova.

2 Essi debbono essere in grado, innanzitutto, di cogliere la ricchezza e la complessità di una società e di un partito come quelli di Roma: al loro interno debbono vivere le sensibilità, le culture, le radici sociali di una realtà in continua trasformazione.

3 Essi debbono rappresentare, inoltre, il motore del rinnovamento e dell'espansione della vita democratica del partito, sottoponendosi permanentemente alla verifica e al controllo dell'insieme degli iscritti, garantendo in ogni momento la piena trasparenza delle discussioni e delle decisioni. La regolamentazione del loro lavoro deve essere garanzia di pluralismo e di libertà per ogni compagno nell'esprimere e difendere le proprie opinioni nella ricerca costante dell'unità politica e operativa dell'insieme del partito.

4 Il Comitato direttivo di sezione e il C.F. debbono avere al loro interno condizioni di funzionalità che consentano loro di risolvere pienamente il mandato congressuale: quello di essere effettivamente gli organismi della direzione politica del partito.

5 Una condizione essenziale consiste nel numero dei compagni che il compagno: organismi troppo ampi nuocciono all'esigenza di garantire la necessaria frequenza nelle convocazioni delle riunioni e discussioni nelle quali sia possibile interve-